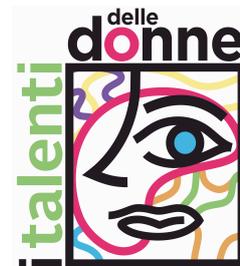




UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO

DIPARTIMENTO DI LINGUE
E LETTERATURE STRANIERE



DONNE INTERROTTE DALLA GERMANIA NAZISTA I CASI “ASOZIAL”

9 DICEMBRE 2020 – ORE 17.30-19.00

incontro in diretta sul sito (www.il-libro.it)

e sul canale youtube de *il libro* (https://www.youtube.com/channel/UCovBe1NstxAc64M_MwCF3Ug)



Dibattito a partire dal libro di **VINCENZO DE LUCIA**,

Destini di donne nella Germania nazionalsocialista – Spring Edizioni 2020

Con l'autore discutono **MARILISA D'AMICO**, docente di diritto costituzionale, prorettrice Università degli Studi di Milano, **ROSALBA MALETTA**, germanista Università degli Studi di Milano e **SILVIA VEGETTI FINZI**, psicologa clinica, docente e saggista.

Il libro di Vincenzo de Lucia è disponibile presso la libreria: **il libro via Ozanam, 11 – Milano**
www.il-libro.it info@il-libro.it 022049022 FB: IL LIBRO libreria internazionale Instagram: il.libro.internazionale



DONNE INTERROTTE DALLA GERMANIA NAZISTA

I CASI “ASOZIAL”

9 DICEMBRE 2020 – ORE 17.30-19.00

Incontro in diretta su questo **sito** e sul canale [youtube](#) de **il libro**

Con il libro *Destini di donne nella Germania nazionalsocialista* di Vincenzo De Lucia, presentiamo insieme a Marilisa D'Amico, Rosalba Maletta, autrice della Prefazione, e Silvia Vegetti Finzi storie di donne dimenticate. Vicissitudini di esistenze minime dove l'elemento femminile, umiliato dai carnefici, non si lasciò cancellare e finalmente chiama per tornare alla luce. Un esempio e un monito per la nostra epoca, in cui figure come Carola Rackete e Greta Thunberg stanno trasformando la visione del mondo e dei rapporti con il vivente sostituendo di ogni fondamento la logica *machista* dell'univocità, dell'esclusione e dell'inimicizia.

Che cosa sappiamo di esistenze minime di donne tedesche di villaggi rurali di frontiera? Creature dimenticate dalla Storia, eppure riconosciute dal regime nazista come appartenenti alla “razza ariana”, misero a repentaglio la loro esistenza e quella delle loro famiglie per un semplice gesto di cura e accoglienza verso stranieri, spogliati di ogni diritto civile, di ogni umanità. Che cosa si è tramandato di queste vite?

Donne tedesche che, senza opporsi apertamente al regime o affiliarsi alla Resistenza, solo per il fatto di esistere non corrisposero alle logiche di dominio dell'ideologia nazista; Elemento femminile nella storia europea del Novecento; polo di cura e di preoccupazione per l'estraneo, fossero pure i lavoratori coatti nei Paesi di lingua tedesca e che si presta a molti paralleli con le cronache attuali dei migranti.

Esistenze femminili dimenticate, umiliate, ferite nella soggettività che vengono oggi riscattate per il fatto di parlarne e di restituire nome, dignità, una storia a vite consumate dalla ferocia nazista, collegamento con figure di donne che nella contemporaneità mostrano la medesima capacità di accogliere l'alterità respinta da logiche di potere machiste.